



Una fetta e di aziende pubbliche potrebbe finire sul mercato. Tremonti e il rebus sulla delega assistenziale

# Servono subito 30 miliardi di euro

be intervenire è quello dell'aumento della quota dell'età pensionabile che sale a misura 97 nel 2013 e che moltiplica i suoi effetti grazie all'anticipo dell'aggancio automatico alle aspettative di vita già dal 2013.

Più difficile, invece, agire sulle pensioni di reversibilità (quella del coniuge morto) che pesano per 38 miliardi di euro l'anno. Lavorando sulle pensioni (circa 5-600 mila l'anno) si potrebbero ricavare un bel po' di risorse ma in cambio ci sarebbe un inasprimento dei rapporti con le parti sociali che il governo, almeno a parole, cerca invece di coinvolgere nella condivisione delle misure da prendere.

Sempre in ambienti della maggioranza circola l'ipotesi della messa in vendita di quote di alcune aziende pubbliche in mano al Tesoro. E sarebbe in fase di rispolvero anche l'idea di un aumento dell'Iva sui generi non di prima necessità. Poi c'è quello che Berlusconi non vuole neppure sentir nominare: la patri-

## Anzianità e donne

Le ipotesi: tagli alle pensioni di anzianità e anticipo per le donne

## Patrimoniale

L'unica misura che farebbe cassa subito. Ma per il premier è tabù

moniale. In Commissione Bilancio la parola circola più a livello di spauracchio che come concreta ipotesi di lavoro. Ma è l'unica cosa che può permettere di fare cassa subito dando un minimo di fiato a famiglie e pensionati. Gasparri propone di avviare una «dismissione del patrimonio immobiliare». Idea suggestiva ma poco concreta. Per acquistare immobili in vendita servono capitali e in Italia non ne sono disponibili se, per fare un esempio, Palazzo Vecchio non riesce a vendere da circa due anni, a Firenze, un immobile di pregio come il vecchio teatro Comunale. Più praticabile il suggerimento del sottosegretario Guido Crosetto: «Obbligo di acquisto di titoli di stato da parte dei contribuenti più ricchi». Solidarietà sotto forma di titoli di stato. ♦

## Da Piazza Affari a Wall Street, Borse col fiato sospeso

**Una tempesta perfetta: è quella che grava oggi sulla riapertura dei mercati. Ai problemi di molte nazioni europee si somma il clamoroso abbassamento del rating Usa. Ieri febbrili riunioni di G20, G7 e Bce per evitare il peggio.**

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Trovandosi con il fiato sospeso per il destino del Paese lunedì 8 agosto era qualcosa davvero difficile da mettere in preventivo. Eppure è esattamente quel che accade oggi, con l'occhio puntato sui mercati dopo una domenica altrettanto anomala, trascorsa fra febbrili consultazioni delle massime istituzioni politiche e finanziarie per scongiurare il pericolo di una tempesta perfetta che, ahinoi, potrebbe avere proprio l'Italia come fattore scatenante. Gli avvenimenti incalzano ormai senza soluzione di continuità, in una sequenza priva di buone notizie. Dopo la settimana orribile delle Borse, con perdite medie superiori al 10% ed il differenziale dei titoli di Stato fuori controllo, sabato è arrivato il clamoroso downgrade degli Usa seguito ieri, appunto, dalle riunioni del G20, del consiglio direttivo della Bce e del G7. Un turbillon nel quale si sono inserite anche importanti prese di posizione a livello nazionale, prima fra tutte la dichiarazione congiunta di Francia e Germania nella quale da un lato si giudica con favore l'anticipo delle misure di riduzione del deficit decise dall'Italia e dalla Spagna, ma dall'altro si sottolinea come «è essenziale un'attuazione rapida e completa delle misure annunciate».

## SENZA PRECEDENTI

Un intervento diretto negli affari "altrui" senza precedenti, quello franco-tedesco, che oltre a ribadire la

gravità della situazione ha però lasciato in sospeso una delle questioni che più grava sull'andamento odierno dei mercati, ovvero l'acquisto o meno da parte della Bce dei titoli di Stato emessi da Roma e Madrid. Una mossa auspicata ieri dalla stessa guida di Eurotower, Jean-Claude Trichet, che avrebbe l'effetto di contenere l'insostenibile spirale in ascesa dei tassi d'interesse, ma a costo di esborsi colossali in miliardi di euro, tali da far impallidire le analoghe operazioni già in corso sui titoli greci e irlandesi. Del resto è ormai evidente a tutti i protagonisti di questa emergenza che il gioco si è fatto du-

## STATI UNITI

### Crisi, il segretario del Tesoro Geithner resta al proprio posto

Timothy Geithner resta segretario al Tesoro: dopo mesi di speculazioni, Geithner comunica la presidente Barack Obama che resterà al proprio posto. E il downgrade di Standard & Poor's potrebbe aver contribuito alla decisione di Geithner. «Il segretario al Tesoro Timothy Geithner ha fatto sapere al presidente Barack Obama che intende restare al proprio posto» - si legge in una nota del Tesoro - per affrontare «l'importante lavoro» per le «sfide» dell'economia. Newyorkese di nascita, classe 1961, segno zodiacale leone.

Timothy Geithner è l'unico componente del team economico che Obama creò all'inizio del suo mandato. In giugno si era diffusa la voce di un suo possibile abbandono, stufo di fare avanti e indietro con New York dove vive suo figlio che si prepara all'ultimo anno di high school. Ora la smentita tramite una nota ufficiale.

risissimo, con la consapevolezza che un nuovo crac finanziario, a distanza di tre anni dalla precedente crisi globale, avrebbe ripercussioni immediate sull'economia reale vanificando la ripresa, creando altri milioni di disoccupati e terremotando l'area dell'euro.

## CIFRE COLOSSALI

E così la serie di confronti svoltisi ieri a distanza, con il meccanismo della "conference call", ha avuto un unico obiettivo: scongiurare un collasso finanziario già questa mattina alla riapertura dei mercati. Timore per nulla infondato, che si è rafforzato con l'andamento della piccola Borsa di Tel Aviv, solitamente non sotto i riflettori ma questa volta al centro delle attenzioni per via della sua attività domenicale. Ebbene, la piazza israeliana ha perso quasi il 7 per cento alla chiusura, accusando soprattutto il colpo del taglio del rating americano deciso da Standard & Poor's, il tutto dopo una sospensione di circa 45 minuti degli scambi per il crollo dell'indice all'apertura. E forti cali si sono registrati anche negli altri mercati attivi ieri, quelli del Golfo Persico. A Dubai l'indice di riferimento ha ceduto il 3,7%, mentre Abu Dhabi ha lasciato sul campo il 2,5%, con andamenti analoghi pure per i listini del Qatar e dell'Oman. Il tutto in attesa dei primi test probanti per la tenuta del sistema finanziario, quelli avvenuti questa notte nelle principali piazze asiatiche, da Tokio a Shanghai.

A determinare il corso dei mercati, al di là delle prese di posizione delle istituzioni, ci sono comunque gli elementi reali, che in questo momento pesano come macigni. E qui, purtroppo, al centro delle attenzioni c'è proprio l'Italia. Non a caso, l'economista francese Alain Minc ha dichiarato ieri: «Se salta l'Italia, salta la Germania, l'Europa e alla fine il mondo». Un salvataggio, quello del nostro Paese, che secondo le stime del "New York Times" costerebbe 1.400 miliardi di dollari mentre quello della Spagna ulteriori 700 miliardi di dollari. Cifre insostenibili anche per la Bce che dovrebbe chiedere soccorso alla Fed e ad altre banche centrali in un'azione coordinata di difficilissima attuazione. ♦